

La biblioteca pubblica e i ragazzi

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1954 con la risoluzione 836 (IX) raccomandava l'istituzione di una giornata internazionale dei bambini. Il 20 novembre 1959 veniva proclamata la Dichiarazione dei diritti dei bambini e in seguito quella data fu dichiarata giornata internazionale dei diritti dei bambini. Per notizie più dettagliate si può consultare il sito www.hrea.org/feature-events/child-rights-day-or.html. È un tema al quale si è dedicata molta attenzione a livello internazionale (nel 1989 fu stabilita una Convenzione in proposito), anche sulla spinta di tradizioni locali di cui sono esempio i valori culturali trasmessi dalla stessa letteratura per l'infanzia, alla quale si è prestata sempre molta attenzione in paesi come gli Stati Uniti: così Holly G. Willett (*Rifles for Watie: Rollings, Riley, and racism*, "Libraries & Culture", Fall 2001, p. 487-505). Letteratura però delle cui edizioni si è trascurata sovente la conservazione, come si è confermato in una giornata di studio organizzata il 5 ottobre 2000 dall'Heure joyeuse presso la Bibliothèque nationale de France. Mentre infatti è da lodare l'esempio della Biblioteca internazionale della gioventù di Monaco, con i suoi 500.000 volumi, è piuttosto raro l'interesse per la conservazione dei testi per l'infanzia, per la quale in Francia sono nate iniziative. I risultati della giornata di studio sono stati pubblicati in *Le livre pour la jeunesse*:

patrimoine et conservation répartie, Paris, FFCB, La joie par les livres, Paris-bibliothèques, 2001, recensito in "Nouvelles du livre ancien", 110 (Automne 2002, p. 16).

Ma i diritti dell'uomo, dove la libertà assume un valore incondizionato che trova un limite solo nel rispetto dei diritti degli altri esseri umani, non sono applicati integralmente ai bambini i quali, come avverte Marian Koren, si ritiene diverranno autonomi, non che lo siano già adesso (*The right of the child to information and its practical impact on children's libraries*, "The New Review of Children's Literature and Librarianship", 1998, p. 1-16). Il *Library bill of rights* dell'American Library Association, emanato il 18 giu-

gno 1948 e successivamente modificato e poi riaffermato il 23 gennaio 1996, pur escludendo la censura imposta dall'alto, ne considera l'applicazione limitata ad ambienti e a gruppi particolari, ricorda un intervento di Martin Frické, Kay Mathiesen e Don Fallis (*The ethical presuppositions behind the Library bill of rights*, "Library Quarterly", Oct. 2000, p. 468-491). Il documento riguarda soprattutto le biblioteche pubbliche e considera l'idea del bene legata all'individuo e quindi inaccettabile come criterio identico per tutti, sì che quello che rischia di dar fastidio agli altri può costituire motivo di esclusione. Se questo (è un commento di chi compila queste note) è un punto assai incerto, la cui interpretazione rigida potrebbe anche introdurre di soppiatto quanto si era voluto eliminare, nel caso dei bambini (si pensi alla pornografia) appare doverosa un'attenzione particolare. Mentre infatti per gli adulti il paternali-

simo è da escludere, continuano gli autori, quando invece gli interessati non sono completamente maturi per età o per difficoltà mentali allora un'azione paternalistica si rende necessaria, sia per promuovere il bene che per non favorire il male: di conseguenza è rifiutata la posizione dell'American Library Association che ha dichiarato che i bibliotecari non possono sostituirsi ai genitori. Gli autori ritengono necessaria una codificazione e non accettano il rifiuto di un'esclusione qualsiasi con la motivazione che essa potrebbe danneggiare qualcuno: meglio dunque rischiare un errore occasionale piuttosto che lasciare libertà assoluta. Questa posizione non risponde a quella dell'ALA, che è favorevole alla libertà senza restrizioni, e che è in contrasto a volte aspro con associazioni familiari e religiose, in particolare sui filtri da porre nella consultazione di Internet. Ma ai problemi



La biblioteca per ragazzi del giardino pubblico aperta a Bordeaux nel 1950

della censura abbiamo già dato spazio più volte in questa rubrica e non intendiamo per ora ritornarvi.

Sui diritti dei bambini non sono mancati interventi anche per la protezione nei loro confronti entro le mura delle biblioteche pubbliche, dove potrebbero essere molestati da altri utenti – e dove peraltro non sono mancati casi di abuso neppure da parte del personale. I bambini vanno sovente soli in biblioteca e vi rimangono a lungo, mentre i loro genitori sono al lavoro. Ce lo ricorda Gaynor Wingham da parte inglese (*Keeping a watchful eye*, "Library Association Record", Dec. 1999, p. 708), mentre per gli Stati Uniti Julie Arrighetti nota che i bambini non accompagnati, con le chiavi di casa, sono in aumento nelle biblioteche pubbliche: si valuta che il 3,7 per cento dei bambini tra i cinque e i sette anni e il 16,8 per cento tra i dodici e i quattordici siano in queste condizioni. La valutazione complessiva è assai incerta (da 5 a 15 milioni), ma comunque il loro numero è impressionante. Molte biblioteche hanno attivato programmi di intrattenimento che incoraggiano i rapporti con la comunità (*The challenge of unattended children in the public library*, "Reference Services Review", 2001, 1, p. 65-71).

Ampiamente riconosciuta, ma non sempre attuata la necessità di bibliotecari apertamente preparati al servizio per i bambini e per i ragazzi. Mary R. Somerville, che nel 1996/1997 fu presidente dell'ALA, sostiene la necessità che i responsabili favoriscano l'assunzione e l'addestramento di bibliotecari per ragazzi, senza tra-

scurare neppure la presenza di etnie ispaniche e asiatiche: "un'istruzione fin dall'infanzia favorisce la prevenzione della criminalità e la formazione di una forza di lavoro produttiva ai fini dell'economia". Non sempre le scuole per bibliotecari dimostrano interesse per un'attività giudicata da molti adatta a un lavoro paraprofessionale (*Facing the shortage of children's librarians: updating the challenge*, "American libraries", Oct. 1998, p. 50-54). Non diversa la situazione francese, se Viviane Ezratty (*Les bibliothèques françaises pour la jeunesse: quelques questions toujours d'actualité*, "Bulletin des bibliothèques de France", 1999, 3, p. 8-12) ritiene pressoché inesistente nel suo paese una formazione specifica dei bibliotecari per ragazzi.

Un'attenzione particolare è dedicata alla motivazione alla lettura, che coinvolge le biblioteche, i genitori, i politici, per invogliare i bambini e i ragazzi a leggere e dove ciascuno fa del proprio meglio, perché nessuno sa come in effetti si possa suscitare il piacere della lettura. A questo tema "Buch und Bibliothek" ha dedicato una serie di interventi nel numero di giugno 1999, tra i quali ricordiamo *Leseräume – Leseträume. Das Südtiroler Lesejahr*, di Maria Theresia Rössler, sull'attività bibliotecaria in Alto Adige – una regione non di rado rappresentata in quel periodico tedesco. Il periodo di riferimento è l'anno scolastico dal settembre 1998 all'agosto 1999, proclamato anno della lettura, come ci ricorda Liz Attenborough (*The national year of reading in the United Kingdom*, "The New Review of Chil-

dren's Literature and Librarianship", 2000, p. 103-113), nel quale le biblioteche del Regno Unito hanno messo in atto una vasta rete di progetti, in buona parte rivolti ai bambini. Molte di queste esperienze condivise tra più biblioteche si sono rivelate non occasionali e sono continuate, a dimostrazione che "lavorare assieme e condividere le idee può avere un impatto assai maggiore che lavorare da soli". Anche in Francia l'anno della lettura ha costituito il tema di un numero del "Bulletin des bibliothèques de France" (1999, 3), *Enfants, lectures et bibliothèques*, del quale in questo resoconto si citano due contributi.

La Federazione internazionale delle associazioni di biblioteche si è impegnata costantemente nella promozione della lettura; ne sono testimonianza gli interventi di John Y. Cole e Shirley A. Fitzgibbons al congresso IFLA di Gerusalemme (13-18 agosto 2000). Si veda in proposito nell'"IFLA Journal" (2001, 2) del primo *Literacy, libraries and IFLA: recent developments and a look at the future*, p. 87-90 e della seconda ampia bibliografia ragionata *Libraries and literacy: a preliminary survey of the literature*, p. 91-106, dove si considera il ruolo della FIAB e dell'Unesco nella lotta per l'alfabetizzazione; si approfondisce la distinzione tra l'*illiteracy*, l'analfabetismo inteso in senso assoluto e l'*aliteracy*, "analfabetismo funzionale" o di ritorno, di chi non legge pur essendo in grado di leggere. L'IFLA ha una sezione per le biblioteche scolastiche e una per quelle dei ragazzi e ha attivato da tempo iniziative. Già nel 1994 Rebecca Knuth ne aveva

descritto i programmi, insieme con quelli dell'Unesco, della Biblioteca internazionale per i ragazzi di Monaco (mezzo milione di volumi in 120 lingue), della IASL (International Association of School Librarianship) e dell'IBBY (International Board on Books for Young People), fondata dalla stessa Jella Lepman che aveva promosso la biblioteca di Monaco (*Five international organizations linking children and books*, "IFLA Journal", 1994, 4, p. 428-440). Un programma di iniziative per la lettura dei bambini è stato attivato dal sistema delle biblioteche pubbliche di Amburgo, dove i bambini costituiscono il 42 per cento del pubblico. Secondo il programma, che ha adottato come emblema un gabbiano, i bambini venivano invitati a scegliere tra venticinque titoli recenti e a esprimere le loro preferenze in un questionario i cui fogli sarebbero stati sorteggiati per la premiazione in una festa finale (Arnhold Kantelhardt, Ingrid Lange-Bohau-militzky, *Die Lesemöwe motiviert. Eine Aktion der Hamburger Öffentlichen Büchereien*, "Buch und Bibliothek", Okt./Nov. 2000, p. 658-661).

Le innovazioni tecnologiche sono tenute ben presenti anche nelle sezioni per i ragazzi. Judith Elkin e Glen Mynott (*The child in the electronic age: new developments in resources and services provided to children by public libraries*, "Advances in Librarianship", 2000, p. 157-188) affermano il ruolo essenziale della biblioteca per l'attitudine alla lettura dei bambini di ogni tipo e di ogni ambiente. Mentre la tradizione orale predomina in molti paesi in via di svi-

luppo, nel mondo occidentale l'istruzione è essenziale e l'accesso ai libri fin da piccoli è necessario. Importante ad esempio è la lettura di racconti ai bambini. La biblioteca pubblica con la sua sezione per i bambini costituisce una via primaria all'istruzione e "consente ai bambini un'eguale condizione mentre al tempo stesso offre loro uno spazio sociale adatto": la carta dei servizi deve enfatizzare questo punto. Il Centre for the Child di Birmingham svolge un'attività intensa che va dagli spazi con giochi per i più piccoli (in Inghilterra c'è un forte interesse per l'età prescolare) alle informazioni per i genitori alle attrezzature per i disabili. Accanto a queste attività che rientrano nella tradizione del servizio è dato ampio spazio alle innovazioni, come la forte utilizzazione dei siti web per

informazioni sui servizi per i bambini, quale *Stories from the web*, che accomuna la lettura all'apprendimento dell'uso delle attrezzature: ad esempio, dopo aver letto la storia, il bambino può sceglierne un'altra, oppure leggere un'intervista all'autore, o partecipare ad attività legate a quella storia, o trovare istruzioni sull'acquisto o sul prestito del libro, dare un giudizio sulla storia, scriverne la continuazione. L'articolo dedica molto spazio alle attività inglesi e americane in rete. Per l'Europa è ricordato il progetto CHILIAS, una biblioteca virtuale per bambini a cui partecipano biblioteche di Germania, Spagna, Regno Unito, Portogallo e Finlandia. Per gli adolescenti è ricordato VERITY. Si accenna anche al problema dei filtri, con il contrasto irrisolto tra la protezione e la libertà.

Sull'efficacia dei servizi i dati non sono tuttavia esaltanti, sia pure con valutazioni non uniformi. Le notizie date da Claire Creaser per il Regno Unito non sono molto ottimistiche: è migliorata la situazione delle biblioteche scolastiche, mentre i tagli alla finanza locale non danno un quadro buono per il servizio nelle biblioteche pubbliche, anche se sovente il servizio per i bambini risulta migliore di quello per gli adulti. Il confronto dei dati sulla spesa non tiene conto dell'inflazione, sicché la caduta in termini reali va dal 18 per cento nei distretti metropolitani fino al 33 per cento nella Scozia. Nell'ampia storia delle inchieste sui servizi bibliotecari per i bambini e per i giovani si pone l'Università di Loughborough, che da parecchi anni svolge statistiche annuali in proposito (*Library services for children in the UK*, "The New Review of Children's Literature and Librarianship", 2001, p. 55-73). Non molto diverso il resoconto di Glen Mynott, Debbie Denham e Judith Elkin: dopo un'ampia inchiesta svolta nel 1997 tra le biblioteche pubbliche del Regno Unito, nel 2000 è stato inviato un questionario a 127 responsabili in 209 biblioteche, che ha ottenuto il 60,8 per cento di risposte. Ne è risultato che, anche se negli ultimi anni la tecnologia delle comunicazioni è migliorata, molte biblioteche pubbliche ne hanno approfittato poco o per niente: scarsi i miglioramenti per i bambini con bisogni speciali, così come per l'istruzione nel riguardo di appartenenti ad altre culture ("*A place for children*" revisited: recent developments in the provision of reading support for children by public libraries

in the UK, "Journal of Librarianship and Information Science", Sept. 2001, p. 133-144). Anche per gli Stati Uniti i dati non sembrano esaltanti: secondo Lisa A. Wright (*Public library circ down 1% again as spending continues to rise*, "American Libraries", Oct. 2000, p. 64-65) la spesa dal 1990 al 1999 è aumentata da 100 a 162 (127 rispetto al valore del dollaro nel 1990), i prestiti per adulti da 100 a 120 e per i ragazzi da 100 a 114 (nell'ultimo anno anzi è diminuita). Mentre l'aumento per i prestiti a testa risulta da 5,4 a 6, la spesa per abitante è passata da 15,99 a 19,85 (è diminuita leggermente nell'ultimo anno). Barbara Dimick vedeva nei quattro "p" (*product, place, price, promotion*) i mezzi per analizzare l'efficacia dei servizi (*Marketing youth services*, "Library Trends", Winter 1995, p. 463-477). Appare importante per queste considerazioni l'articolazione dei dati statistici, che consente analisi più dettagliate che altrove non sono possibili, come avverte Romano Vecchiet nel notare la difficoltà di ricavare dati sulle sezioni per i ragazzi all'interno delle statistiche sulle biblioteche pubbliche (*Le biblioteche per ragazzi in numeri. Un commento alle indagini Doxa-Piemme e Primavera*, "Sfogliolibro", Dic. 1998, p. 4-8).

Un'attenzione particolare nella biblioteca pubblica dovrebbe essere data agli adolescenti, che costituiscono una categoria intermedia e numerosa di utenti ai quali la biblioteca per ragazzi non è più sufficiente e il cui inserimento nella biblioteca pubblica presenta problemi di contenuto, per il materiale a essi più gradito, e anche

Autorisarcimento Il responsabile dei servizi informatici di una biblioteca della Pennsylvania è stato arrestato con l'accusa di aver sottratto oltre 200.000 dollari in vario modo, dai pagamenti per la consultazione dei computer all'acquisto di attrezzature elettroniche. Ha dichiarato di sentirsi autorizzato a quel finanziamento improprio a causa dello stipendio insufficiente ("Library Journal", Sept. 15, 2002, p. 13).

Miss Bibliobus Al Congresso IFLA di Glasgow (agosto 2002) si sono riuniti 39 bibliobus americani ed europei. La biblioteca pubblica di Birmingham ha vinto il premio per quello più bello ("Livres hebdo", 480, 6.9.2002, p. 75).

Record mondiali Una pagina pubblicitaria di Christie's riporta alcuni primati di vendite all'asta per documenti del XX secolo: l'edizione Parigi 1922 dell'*Ulysses* di James Joyce ha il primato per le opere di narrativa (460.500 dollari), i *Seven pillars of wisdom* di Lawrence per i libri (941.000 dollari), il dattiloscritto di *On the road* di Kerouac per un manoscritto letterario (2.426.000 dollari), una lettera dattiloscritta firmata di Einstein per le lettere (2.096.000 dollari). C'è anche il primato per un manoscritto americano, vinto da un discorso di Lincoln per 3.086.000 dollari ("The book collector", Winter 2002, p. 572).

di comportamento. Ci limitiamo qui a pochi accenni, rimandando per trattazioni più dettagliate al periodico "Sfogliolibro", che dell'argomento ha trattato in più riprese. Mary R. Somerville nell'articolo già ricordato considera che non sempre le scuole per bibliotecari denotano interesse per un'attività giudicata da molti più adatta a personale paraprofessionale, mentre le biblioteche pubbliche concedono più spazio alle zone di riposo che ai giovani adulti, i quali tuttavia costituiscono un quarto del pubblico. Quella degli adolescenti è una categoria troppo trascurata: che cosa succederebbe a un architetto che in un progetto tralasciasse il settore per i bambini? La camera da letto di un adolescente offre un panorama delle sue abitudini e può offrire ispirazione al bibliotecario che intenda conoscerne i gusti e i desideri. Ricordiamo l'iniziativa di un progetto governativo tedesco, svoltosi dal 1993 al 1996 in una biblioteca della Germania orientale e in una della Germania occidentale, finalizzato proprio al lavoro con gli adolescenti, troppo trascurato a detta di Ilona Glashoff, una bibliotecaria di Amburgo che lo descrisse (*The development and testing of new concepts for library services for young adults: description of a project in Germany*, "The New Review of Children's Literature and Librarianship", 1995, p. 35-46). Più recentemente, Heidi E. Julien nota che da un'inchiesta tra 400 adolescenti canadesi è risultato che il 40 per cento non sa dove andare a informarsi, mentre il 38 per cento sa di dover andare in troppi posti diversi: le stesse nozioni sulle decisioni da prendere



Letture informale in una biblioteca francese

per la carriera sono incerte. Occorre migliorare i servizi di informazione: in effetti, non ci sono barriere reali (*Barriers to adolescents' information seeking for career decision making*, "Journal of the American Society for Information Science", Jan. 1999, p. 38-48). Oggi i bambini e i giovani hanno possibilità di scegliere e di influire sul mercato molto prima di un tempo e di conseguenza le biblioteche, piaccia o no, sono costrette a competere con le attrattive del commercio. Jonathan Douglas e Viv Griffiths (*Youthful promise*, "Public Library Journal", Winter 2002, p. 97-99) avvertono che non attraggono più gli oggetti antiquati fatti in casa, ma occorrono iniziative e mostre con tecniche di

mercato di alta qualità: "I bambini e i giovani, i loro genitori e chi si occupa di loro hanno assoluta necessità di interventi mirati, non di una fornitura passiva", in un tempo in cui l'uso della biblioteca da parte degli interessati sta diminuendo. Fabienne Soldini, Patrick Perez e Philippe Vitale (*Usages conflictuels en bibliothèque. Une lecture sociologique*, "Bulletin des bibliothèques de France", 2002, 1, p. 4-8) hanno constatato che nella biblioteca, la quale è anche un luogo di incontro sociale, la maggioranza dei giovani si trova per gruppi (di quartiere, di scuola) e vi si installa a lungo, a differenza degli adulti (e i liceali più degli universitari). Sono frequenti i gruppi monosessuali (i ra-

gazzi all'esterno, le ragazze all'interno). All'uso del libro si affianca quello dell'ambiente, che a volte è esclusivo, con una "ostentazione di sociabilità" in contrasto con la regola del silenzio che può provocare disagio negli altri frequentatori e anche nel personale, con la conseguente difficoltà di far rispettare le regole, le quali d'altronde possono essere variamente interpretate. Anche le reazioni del personale sono differenti, il che può provocare un senso di ingiustizia ed è causa di incertezza nelle relazioni con il pubblico.

La costruzione di nuove, grandi biblioteche di ogni tipo, nazionali, universitarie, pubbliche, pare continuare in ogni parte del mondo, e nelle biblioteche pubbliche al settore per i ragazzi è dato lo spazio conveniente. La biblioteca centrale di Hong Kong, di grandi dimensioni, che è stata inaugurata il 17 maggio 2001, ha oltre 140.000 unità nella sezione per i bambini e i ragazzi (Sybille Deselaers, *Westliches und Östliches verbinden. Die neu eröffnete Central library in Hong Kong*, "Buch und Bibliothek", Feb. 2002, p. 95-99). Sulle condizioni di spazio e di arredamento delle biblioteche preesistenti i dubbi invece non mancano; pare opportuno su questo punto citare un numero non recente del "Bulletin d'informations" dell'Associazione dei bibliotecari francesi, *Enfants et adolescents dans les bibliothèques* (4. trim. 1994), dove Elisabeth Lortic e Annie Pissard (*Tabourets molassons et chaises en sucre*, p. 18-24) presentano interessanti riproduzioni a colori di sedie e di altre attrezzature, con indirizzi di fornitori (in mezzo a quelli francesi ne è

presente anche uno italiano). C'è una struttura metallica di Bruno Munari, con due letti a castello, destinata a una camera per bambini e adattata all'uso della biblioteca. Il fascicolo contiene molti altri articoli su singole biblioteche, con soluzioni e illustrazioni interessanti, ed è preceduto da un intervento di Jacqueline Gascuel (*Sur le chemin de la bibliothèque, j'ai rencontré... Diagnostic des équipements pour la jeunesse*, p. 9-14), che riporta i risultati di due questionari, con l'analisi delle risposte, e un gruppo di lettere mirate, dove evidenzia le incertezze sui dati, a volte mal conosciuti, sulla superficie riservata alla sezione per i ragazzi, e la limitazione degli orari, pur notando che tra le lamentele non mancano "bibliotecari felici".

L'adeguamento alle necessità edilizie e di arredamento rimane inutile se non si provvede a dotare la sezione dei ragazzi di materiale conveniente alle nuove esigenze. Horst Heidtmann descrive un'inchiesta svolta in una trentina di biblioteche pubbliche della Germania meridionale sul servizio per i bambini e per i ragazzi, con trecento interviste. Pur essendo insostituibili i mezzi tradizionali, in particolare per la narrativa, il materiale non librario è in aumento, da 4.000 a 32.000 unità, pari in media a un decimo del materiale complessivo. Oltre la metà delle preferenze va ai giochi elettronici (*Im Buch geht alles ohne dich, aber im computer nichts...*). *Multimedia in Kinder- und Jugendbibliotheken: Ergebnisse einer Umfrage*, "Buch und Bibliothek", Juni/Juli 2001, p. 406-410). Nello stesso periodico Susanne

Krüger aveva già notato come l'aumento dei media, la presenza di molte etnie, la disponibilità di Internet rendessero sempre più necessaria la cooperazione e il collegamento in rete per i ragazzi, dove si rivelava particolarmente utile il ricorso a forze esterne (*Jenseits akademischen Wortgeklingsels. Die kooperative Kinderbibliothek – Notwendigkeit und Chance*, "Buch und Bibliothek", Juni/Juli 1998, p. 400-404). Una ricerca sulle abitudini dei giovani in biblioteca svolta in Svizzera ha confermato l'interesse per la lettura di opere di fantasia, in particolare ma non solo per le ragazze, anche con testi più lunghi. L'interesse per i mezzi elettronici, Internet compreso, è vario; gli strumenti in linea sono utilizzati soprattutto per la posta e per conversazione, mentre è trascurabile la ricerca di informazioni. È comunque essenziale la presenza di tutti i mezzi di informazione, sostiene Andrea Bertschi-Kaufmann (*Dass wir auch cd-rom haben, finde ich gut!*). *Lesen und Lernen im Buch und am Bildschirm: Ergebnisse eines schweizer Forschungsprojekts*, "Buch und Bibliothek", Sept. 2000, p. 577-581), che considera l'attrazione esercitata dai cd-rom sui bambini e sui ragazzi, i quali a volte abbinano al loro uso la consultazione di materiale stampato. Thomas Feibel conferma che i cd-rom permettono di imparare molte cose giocando, in quanto riescono a far vincere i timori dell'insegnamento tradizionale (*Und wo bleibt die Qualität? Anforderungen an Multimedia-cd-roms für Kinder*, "Buch und Bibliothek", Feb. 1998, p. 112-120). Anche il già ricordato Heidtmann nota il successo

dei cd-rom, ciascuno dei quali va in prestito in media 12,8 volte all'anno; molti ragazzi poi ne fanno uso in biblioteca, perché a casa non ne hanno la possibilità. Sull'uso dei cd-rom e degli altri mezzi elettronici, che attirano anche i giovani che non frequentano le biblioteche tradizionali, parla anche Georgia Leguem (*Offre et usages des cédéroms en bibliothèque jeunesse: la médiathèque des enfants de la Cité des sciences et de l'industrie*, "Bulletin des bibliothèques de France", 1999, 3, p. 60-64) a proposito della mediateca per i bambini nel complesso della Villette, il grande centro parigino di informazioni scientifiche. L'autrice ha notato che i bambini riescono a concentrarsi di più e che denotano una buona strategia nella ricerca, con risultati soddisfacenti. Della stessa mediateca per bambini della Villette parla Claire Nilus in "Livres hebdo" (500, 7.2.2003, p. 81), ricca di un'area di 2.000 metri quadrati e di 29.000 volumi e di attrezzature che attirano l'interesse di bambini non sempre propensi alla lettura (in Francia un quarto solamente dei bambini è iscritto a una biblioteca pubblica), tanto più in un momento in cui "il richiamo irresistibile dello schermo vampirizza definitivamente qualsiasi velleità di lettura su carta per chi sia meno disposto alla lettura". Per evitare conflitti con il pubblico la direzione ha preferito non lasciare libertà totale di accesso a Internet e ha disposto percorsi liberi per siti selezionati e programmi pedagogici: in tal modo Internet è divenuto uno strumento utilissimo che si integra con le attività tradizionali della biblioteca.

Anche la ricerca nei cataloghi in linea ha dato risultati discreti. Già nel 1995 Christine L. Borgman, Sandra G. Hirsh e Virginia A. Walter con Andrea L. Gallagher descrissero quattro esperimenti svolti in tre posti diversi in tre anni con bambini di età, razze e culture diverse senza alcuna preparazione, nella consultazione di un catalogo in linea organizzato secondo la Classificazione decimale Dewey, ottenendo buoni risultati nella ricerca gerarchica (*Children's searching behavior on browsing and keyword online catalogs: the Science library catalog project*, "Journal of the American Society for Information Science", Oct. 1995, p. 663-684). Più recentemente, Lena Lundgren (*Helping children to help themselves*, "Scandinavian Public Library Quarterly", 1998, 2, p. 10-12) in un fascicolo dedicato ai bambini rilevava la necessità di facilitare la ricerca nel catalogo in linea, proponendo ottocento voci semplici di soggetto, suddivise in ventun aree. Da una ricerca in due biblioteche pubbliche nei dintorni di Stoccolma è risultato che il 40 per cento delle ricerche era legato ai compiti scolastici. Sovente i bambini ponevano richieste con termini generali e non distinguevano bene la differenza tra saggistica, narrativa e opere di consultazione: noi dobbiamo "vedere la biblioteca con gli occhi dei bambini e partire dai loro bisogni".

Nei prossimi numeri:

- Finanziamenti, tariffe e marketing
- Le informazioni in rete
- Difficoltà dei periodici